

Sigarette, whisky e scolari

I giornali hanno pubblicato recentemente i dati essenziali di un'inchiesta esperita dal Dipartimento della ricerca dell'Istituto svizzero di profilassi dell'alcoolismo (ISPA).

In merito ai risultati di questa indagine ci sembra utile dare alcune informazioni particolareggiate.

Sono stati interrogati sulle loro esperienze con l'alcool 3.541 allievi appartenenti a 188 classi del VI, VII e VIII anno di scolarità.

L'esame dei risultati è... edificante e offre importanti indicazioni per la pianificazione, l'elaborazione e la realizzazione dei programmi di educazione alla salute.

È sorprendente una prima constatazione: nel nostro Paese, circa un terzo dei giovani di 16 anni d'ambo i sessi hanno compiuto, almeno una volta nei mesi precedenti l'inchiesta, l'esperienza dell'ubriacatura.

Persino a 12 anni!

Altro rilievo preoccupante: ci sono ragazzi e ragazze che confessano d'aver consumato quotidianamente alcool già all'età di 12 anni. I dati relativi a questo fenomeno differiscono secondo le regioni linguistiche: nella Svizzera tedesca, 1%; nella Svizzera romanda, 2%; nella Svizzera italiana, 6,5%!

Perché i giovani consumano alcool

È opinione degli esperti dell'ISPA che questo problema è in relazione diretta con il grado di adattamento dell'allievo alla vita della scuola.

In tutte le classi d'età e in tutte le regioni, la percentuale dei giovani che consumano alcool aumenta quando l'allievo si sente a disagio nella scuola. La relazione sopra accennata è evidente soprattutto per quegli allievi che hanno affermato d'aver bevuto alcool nei due mesi precedenti l'inchiesta. Come avviene non di rado per gli adulti, all'origine di questo ricorso all'alcool c'è una situazione di «stress». Sarebbe comunque interessante saperne di più in merito a questi casi, per stabilire quale incidenza su un simile comportamento hanno l'ambiente familiare e le abitudini locali.

Anche tu devi fumare!

Questo slogan, che abbelliva gli affissi pubblicitari del passato (oggi la pubblicità è più smaliziata) esprime succintamente ciò che molti scolari pensano: fumare è un indizio di maturità!

Il momento decisivo in cui il giovane comincia a fumare si colloca tra i 14 e i 15 anni. Molti sono coloro che, a quest'età, cedono al vizio del fumo, dato che oltre il 20% degli allievi di 16 anni interrogati hanno affermato di avere iniziato da poco a fumare. Più del 6% riconosce persino di fumare 12 sigarette e anche oltre al giorno.

Necessità di un'informazione più equilibrata

L'inchiesta mette in risalto che più della metà degli allievi prosciolti dall'obbligo scolastico non hanno conoscenza circa gli effetti

dell'alcool o le hanno ricevute in modo errato, mentre invece quasi tutti gli allievi di 16 anni sono coscienti dei danni che può provocare l'abuso del fumo.

L'ISPA ha perciò concluso che nelle scuole si dà un'adeguata informazione sul consumo di tabacco e sulle sue conseguenze, mentre i problemi connessi con l'abuso di alcool sono in parte o completamente ignorati: donde la necessità di una più ampia informazione sui rischi dell'alcoolismo.

A che momento iniziare l'educazione alla salute

Con la sua inchiesta l'ISPA ha raccolto per la prima volta in Svizzera dei dati su allievi appartenenti a ben definite classi d'età, consentendo con ciò di valutare esattamente l'ampiezza del consumo di tabacco e di alcool da parte dei giovani del VI, VII e VIII anno di scolarità e favorendo in tal modo l'elaborazione e la realizzazione di programmi d'educazione specifici.

Le risultanze dell'inchiesta danno inoltre utili informazioni sui gruppi di giovani esposti ai maggiori rischi per i quali una profilassi appare oltremodo importante.

Risulta comunque chiaro che l'educazione alla salute deve essere attuata in stretta collaborazione tra famiglia e scuola, anche perché i genitori si trovano spesso in imbarazzo nell'affrontarla, siccome in molti casi sono essi stessi consumatori di alcool e di tabacco e il loro comportamento può pertanto essere messo in discussione.



Contro l'alcoolismo

La Società ticinese contro l'alcoolismo e per l'igiene sociale (sede: viale Stazione 11, 6500 Bellinzona) ha creato a Bellinzona un proprio Consultorio, situato alla Casa del Popolo, nell'intento di rendere sempre più efficace la propria azione nel campo della prevenzione e dell'aiuto agli alcoolizzati che desiderano liberarsi dalla dipendenza di questa nociva droga. Il Consultorio è entrato in funzione il 1. settembre 1979, dato che per mancanza di mezzi finanziari per il momento non è stato possibile creare, così come già è avvenuto e avviene in molti altri cantoni, un vero e proprio centro sociale. Purtroppo il Ticino rimane il Cantone tra i più colpiti dalla piaga dell'alcoolismo. Ne sono, tra l'altro prova, i 200 casi annuali che in precedenza, quando non si disponeva che di soli interventi volontari, venivano già denunciati dalle famiglie, dai medici e dagli alcoolizzati stessi.

Il Consultorio dispone ora di due operatori sociali già fortemente oberati di lavoro. È, questa, la ragione per cui già si sono iniziate le pratiche per istituire un altro anche a Lugano, ove per il momento opera soltanto il

gruppo volontario degli «alcoolisti anonimi».

Non è da sottacere quanto l'azione della «Società per l'igiene sociale» potrebbe riuscire ancor più efficace se in misura più incisiva potesse estendersi anche nelle soluzioni che si vanno escogitando per eliminare, o per lo meno ridurre, l'altra grande piaga, quella della droga.

La Società ha pubblicato lo scorso 10 aprile il suo programma per il quadriennio 1980-1983 sia nel settore della prevenzione, che interessa anche la scuola, sia in quello della cura e dell'assistenza.

I colleghi possono richiederlo, rivolgendosi direttamente al segretario della Società. Ma la filantropica impresa ha bisogno dell'aiuto di tutti: dello Stato anzitutto, che già corrisponde sussidi provenienti dalla decima sull'alcool, dai comuni, novanta dei quali han già versato le prime quote, e di tutte le persone che, dando alla Società la loro adesione, contribuiranno ad assicurarle gli indispensabili mezzi finanziari per poter meglio operare a tutto vantaggio della salute pubblica.